**Antonella Bussanich - MYSELF**

Le installazioni/video di Bussanich, artista toscana che divide la sua attività con la Francia, interessano, attraverso la fotografia e il movimento, l'esplorazione dello spazio e lo studio del corpo. Selezioni minimaliste avviano discorsi profondi, intrecciano linguaggi evocati nelle note poetiche de *La marche infinie* (2002), come ne *La source* (2006), dove la focalizzazione dello sguardo/rotante crea il dialogo, attraverso la camera fissa, con lo spettatore.

In *Myself*, presentato a 'Videoformes' (Chapelle de l'Oratoire, Clermont-Ferrand) nel 2004 e anche a Palazzo Strozzi nel 2007 ('100 cantori per Dante'), i fotogrammi fanno scorrere il tempo sull'immobilità del profilo d'artista. Una pierfrancescana immota immagine resiste all'incedere variato di ombre mobili, prodotte da un velo metaforico che è schermo e motore all'indagare dell'animo; ammalia la fisicità resistente, quella della persona con la sua personalità che si mostra di profilo. L'intento é quello di unire visibile e non visibile, l'apparente e l'io. Il viaggio, espresso in fotogrammi, va dall'esteriore all'interiore, al riconoscimento di se stessa, all'autoritratto appunto. Dal bianco/nero l'immagine si accende, con codici di linguaggio minimalista, colorandosi e chiudendo il percorso/indagine. Un passo fluido e lento accompagna il pensiero di questa artista, che nelle esperienze divise tra Francia e Italia ha fatto comunicare nella transversalità lo 'spirito rinascimentale' con il linguaggio colto del video. Quello che Bussanich dice di Bacon, "che vede e ci fa vedere attraverso e al di là dell'essere", risponde al senso della sua indagine. "Gli occhi sono il nostro emettitore… sono situati tra il cervello e il cuore", così che "introspezione e proiezione si toccano e si alimentano mutualmente".

**Giovanna Giusti**